

Sarà il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata Concezione di Maria - patrona dell'ordine francescano - a segnare l'insediamento a Rieti della fraternità interobbediente cittadina, composta da un frate cappuccino, per le tre famiglie francescane (misti, cappuccini, conventuali). Giovedì 7 dicembre, alle 19.30 in San Francesco, il canto dell'Akathistos alla Vergine. Quindi i frati saranno accompagnati nella loro abitazione a San Rulo.

## Tanti studenti all'appuntamento culturale della rassegna cittadina intitolata alla santa

# «Come Barbara» i martiri di oggi

DI OTTORINO PASQUETTI

Luca Moro, accompagnato dalla madre senatrice Maria Fida, è venuto in settimana a Rieti per ritirare il premio "Come Barbara" assegnatogli per il suo libro *Mio nonno Aldo*, dedicato all'allora presidente della Democrazia cristiana De Martino rapito dalle Brigate Rosse in via Fani, dove gli assassini massacrarono la sua scorta, i carabinieri Oreste Leonardini e Domenico Ricci, che viaggiavano con lui a bordo della sua vettura, e i tre poliziotti Raffaele Lozzano, Giulio Rivera e Francesco Zizzi che seguivano su un'altra auto. Moro fu subito dopo segregato nella cosiddetta "prigione del popolo", processato da un "tribunale" anch'esso del popolo e, al termine di 55 giorni di prigionia scandita dalle lettere che il presidente inviò alla famiglia e a molti potenti per ottenere uno scambio di prigionieri con lo Stato, fu massacrato nel bagagliaio di una Renault 4 fatta ritrovare in via Catemini, a poca distanza dalla sede della Dc e da quella del Pci che era in via delle Botteghe Oscure. Alla cerimonia di premiazione svolta nel quadro delle giornate dedicate ai "martiri del dialogo", nell'ambito del cartellone 2017 di "Santa Barbara nel mondo" ideato da Pino Strinati, tenutasi presso l'Aula consiliare dell'Amministrazione provinciale, sono intervenuti numerosi studenti attratti dal tema che sarebbe stato discusso. «Che valore assume la figura di suo figlio Luca in tutta questa vicenda?», chiese l'agenzia cattolica Zenit alla figlia dello statista democristiano

*Ricordando Aldo Moro, a Rieti il nipote Luca con la figlia Maria Fida. In nome della patrona della città, premiato il libro sullo statista ucciso dalle Brigate rosse*

Daniele Mitolo. La chiave di lettura di quei tragici giorni della primavera del '78 è stata di tenore spirituale, perché di Aldo Moro è in corso da parte della Chiesa il processo diocesano per il riconoscimento delle virtù eroiche e quindi di eventuale beatificazione. Dopo una introduzione della senatrice, che ha perimetrato l'ambito della relazione del figlio entro confini volti a disegnare l'alta sensibilità e l'aderenza del nonno ai valori vissuti del cristianesimo, il giovane Moro, musicista, noto per aver scritto testo e musica di una canzone che chiude con le sue note le ultime scene del film "Piazza delle Cinque Lune" di Renzo Martirelli, ha spiegato i contenuti del proprio libro, frutto della memoria e di un lungo studio, impiegato specie sulle lettere del nonno e sul suo modo di intendere la vita, espressione di rapporti dialoganti non solo con chi la pensava come lui, ma anche con gli avversari che egli voleva inglobare nel governo del Paese, come il Partito comunista attraverso il tempo della "solidarietà nazionale", e rendere quella formazione politica utilizzabile per consolidare la democrazia italiana. L'impegno di Strinati nel rinnovare ogni anno le proposte della propria kermesse in onore della patrona santa Barbara sono andate a segno e hanno bene individuato il nuovo soggetto da svizzerare nelle ragioni del dialogo dei cristiani con le altre realtà culturali e religiose, proponendolo al pubblico giovane dei liceali reatini. Un bel risultato.



## Quel «granello» di don Santoro

Tutti i giornali italiani del 6 febbraio di dodici anni fa diedero ampio spazio a una notizia che riguardava la Chiesa e che giungeva dall'Anatolia, ove il giorno prima un popolare prete romano, don Andrea Santoro, era stato ucciso: i colpi di rivoltella all'interno della propria chiesa mentre stava pregando avendo nelle sue mani una Bibbia scritta in turco. «Voglio portare Gesù in un luogo ove non c'è», aveva detto prima di partire per la Turchia al cardinale Camillo Ruini, allora vicario del Papa a Roma. E Ruini lo aveva lasciato andare, dopo che era stato parso in alcune difficili realtà della periferia della Capitale. «Aveva un senso della morte ed era uomo del Concilio», ha raccontato Marcello Campi, che di don Santoro è stato giovane collaboratore e ora opera nella Fondazione a lui intitolata, parlando nella sala consiliare della Provincia di Rieti ai tanti giovani studenti arrivati per ascoltare la storia di don Andrea e condividere i momenti salienti di una memoria fitta di annotazioni e di sottotraccia svoltesi nell'ambito delle manifestazioni per "Santa Barbara nel mondo". Insieme a Campi, è giunta anche Maddalena Santoro, la sorella di quest'altro martire del dialogo che ha incontrato a Trebisonda con il fine di mettersi all'ascolto di coloro che non erano cristiani e sostenere la piccola comunità di cattolici che lo accolse e che lo aiutò fin dall'inizio. Narra ancora Marcello Campi: «Don Andrea diceva che stare in chiesa con le porte aperte serviva per incontrare l'altro a cui dare spazio, conquistare la sua fiducia e ottenere da lui la stessa consacrazione». E ancora, riporta il sito dell'associazione intitolata a don Andrea: «Cercavo un luogo dove scendere alle radici del mio cuore e delle ragioni della vita in cui "abitare con Dio" e avere il tempo per ascoltarlo, parlargli, capirlo, e farmi prendere in custodia da Lui. L'ho trovato e questo mi ha lasciato un segno indelebile, che ritrovo intatto ogni volta che mi guardo dentro. Ciò che ho incontrato mi ha fatto pensare che il libro della Bibbia in tutta la sua profondità». Quel luogo era Trebisonda, dove un giovane estremista lo uccise innocente al grido di «Allah è grande». La sorella di don Andrea ha aggiunto: «L'invito che faccio a voi giovani è ascoltare l'altro che è una grande ricchezza spirituale e ricordo come il Vangelo afferma che se il chicco di grano non muore, allora mancheranno i suoi frutti». Monsignor Chiarenelli, che ha presenziato a tutti gli interventi, ha affermato come lo stile di don Andrea fosse ispirato a Charles de Foucauld, stile quello al Beattitudine evangeliche. Terminato l'incontro, all'opera letteraria Don Andrea Santoro. Come granello di senape è stato conferito uno dei premi che, in nome della martire saba barbara, vengono anche quest'anno assegnati nell'ambito della rassegna alle opere che celebrano il valore del martirio nella sua attualità. (o.p.)



Monsignor Chiarenelli con Maria Fida e Luca Moro (Fotoflash)



## vita di Ac

**Una mensa di famiglia**  
Buon successo per la prima esperienza a carattere diocesano proposta dal "Progetto famiglie" dell'Ac reatina: il weekend per coppie, famiglie e genitori svoltosi a Borgo San Pietro. Ospiti del complesso religioso delle francescane di Santa Filippa Mareri, un centinaio di persone - fra sposi, fidanzati, mamme e papà, figli di età varia e animatori chiamati a occuparsene - hanno vissuto un sabato pomeriggio e domenica all'insegna del sentirsi tutti "invitati al banchetto". Emblematico il gesto svolto nella preghiera iniziale, in cui ciascuna famiglia ha consegnato un pezzo di stoffa, con cui si è cucita una tovaglia che poi, l'indomani, ha coperto la mensa della celebrazione eucaristica; per presentarsi e condividere, anche un oggetto che rappresentasse la propria esperienza familiare. Per ciascuno, un taccuino in cui fissare le parole da riportare a casa, quelle indicate nella riflessione condotta nelle due giornate grazie alle attività di "Cinque pani e due pesci", l'associazione formata da Alessandra Luca e Francesco Rao, due sposi, genitori di tre figli, per un progetto di evangelizzazione delle famiglie, i quali, appositamente giunti dalla Basilicata, hanno portato la loro testimonianza, insieme a don Fabrizio Borrello, chiamato ad animare spiritualmente la due giorni accanto all'assistente unitario di Ac don Zdenek Kopriva. Ore trascorse intense, con alcune attività distinte per età, ma molte altre svolte insieme, gli adulti insieme ai figli, alla riscoperta delle motivazioni alla base del sacramento del matrimonio e alla condivisione delle strategie che aiutino a superare gli ostacoli alla piena armonia familiare. Input da proseguire nei percorsi che alcune parrocchie reatine, mettendo insieme i genitori degli aceri e altre famiglie interessate, stanno lanciando in queste settimane.

**Pronti per l'adesione**  
Torna l'8 dicembre, come ogni anno da tradizione, la festa dell'adesione all'Azione cattolica. Il giorno dell'Immacolata, i soci di Ac sono infatti chiamati a rinnovare la propria adesione all'impegno formativo e apostolico dell'associazione laicale direttamente promossa dai pastori. Anche a Rieti, venerdì, nelle realtà parrocchiali o interparrocchiali sarà possibile aderire all'Ac.



Famiglie in preghiera

## Eroi per la giustizia, l'impegno antimafia

Giornata intensa di presenze e di riconoscimenti, nell'ambito di "Santa Barbara nel mondo", quella di giovedì, ricordando quanti dettero la vita per lo Stato combattendo la mafia, sacrificando la loro esistenza sull'altare di quei valori che caratterizzano ancora l'urgenza nazionale. Tra le personalità che hanno tenuto alto il grado di commozione e dei ricordi, il generale dei carabinieri Angiolo Pellegrini, che all'epoca delle guerre di mafia era comandante della sezione di polizia giudiziaria dell'Arma di Palermo posta agli ordini del giudice Falcone. A Pellegrini il premio "Come Barbara" per il suo libro *Noi, gli uomini di Falcone. La guerra che ci impedirono di vincere*, edito da Sperling



Il generale Pellegrini premiato dal prefetto Crudo

& Kupfer. Il volume narra gli episodi che dall'81 fino agli inizi del '90 furono segnati da una lunga scia di attentati. Nell'Aula Magna della Sabina Universitas a Palazzo Dosi, presentato dalla dirigente del Liceo scientifico Santarelli dopo un intervento di Renzo De Marco di *Libera* e del presidente dell'Associazione Santa Barbara nel Mondo Pino Strinati, il generale Pellegrini ha affascinato i cento liceali presenti, partendo dall'attentato al giudice Costa per arrivare agli assassini di Falcone e Borsellino. Il generale ha evidenziato come si sia giunti al successo co-

stituendo gruppi di poliziotti e di carabinieri ben coordinati, fino a conseguire quel gran risultato che fu il maxi-processo di Palermo. In Prefettura si è svolta poi, con l'intervento del prefetto Valter Crudo, la consegna del Premio internazionale "Nel fuoco", ritirato dallo stesso Pellegrini, assegnato alla squadra palermitana per il suo impegno anche in operazioni di salvataggio. (o.p.)

# «Valle del primo Presepe», al via gli eventi

leri l'inaugurazione del progetto *Mostre e installazioni sono aperte in vari luoghi e chiese della città Sabato in tv su «A sua immagine»*

Agitare un servizio sulla "Valle del primo Presepe" - andrà in onda su Rai U, nei giorni scorsi, anche la troupe di *A sua immagine*. Ad accompagnare la conduttrice Lorenza Bianchetti c'erano gli operatori del progetto insieme ad Alberto Finizio, presidente dell'Associazione italiana amici del presepe, uno dei tanti soggetti coinvolti in questa appassionata avventura lanciata dal vescovo Pompili per mettere al centro, nel periodo natalizio, l'invenzione francescana del

la natività ricreata di cui la terra reatina è custode. Ieri l'inaugurazione ufficiale, a Rieti prima e a Greccio poi, con le autorità, e poi il via alle visite alle mostre e installazioni in città, pronte per il prossimo weekend. Ieri pomeriggio per l'incontro diocesano di inizio Avvento. L'associazione presieduta da Finizio ha infatti coinvolto i presepisti di tutt'Italia per far confluire nel capoluogo sabino realizzazioni artistiche delle più svariate forme, che trovano spazio in diversi luoghi cittadini. In primo luogo le chiese: esposizioni sono in Cattedrale, a San Francesco (con percorso didattico), San Rulo e Sant'Agostino (in entrambe un presepe scenografico), mentre l'oratorio San Pietro Martire custodito all'interno del chiostro di San Domenico, aperto per l'occasione dalle autorità militari

(con la possibilità, per reatini e visitatori, di ammirare così l'artistico *Giudizio universale* dei Torresani che vi è affresco), accoglie il presepe della nazione estera di questa edizione zero della manifestazione, stavolta la Germania. San Domenico ospiterà invece, il prossimo weekend, il contest di pittura per bambini e ragazzi che vorranno cimentarsi nel dipingere la natività, e il 17 dicembre quello dei "madonnini" chiamati a realizzare quadri di strada sempre in tema. Il contest dei presepi è accolto invece nella Sala delle Colonne (chiesa di Sant'Agostino). Ancora: il presepe a teatro negli spazi del Flavio, le statue presiepali nell'atrio dell'Auditorium Varrone (Santa Scolastica) e un'altra esposizione nella retrostante Sala Casanzio in via Sant'Agnese, come pure nella sala mostre del municipio. Esposizioni esterne, inoltre, nella Loggia detta del Vignola (che



Finizio e Bianchetti a San Pietro Martire

dal palazzo della prefettura affaccia sui giardini attigui), al Ponte Romano e nel cortile di Palazzo Vecchiarelli in via Roma. Centrale l'installazione ospitata sotto gli archi del Palazzo Papale: quella intitolata *Ri-nascere* - con esplicito riferimento alla dialettica nascita-rinascita del dopo terremoto - dell'artista brasiliano (e frate francescano) Sivaldi. (n.b.)

## le rievocazioni

### Tutta Greccio coinvolta

Anche il luogo dove tutto ha avuto origine è pronto ad accogliere visitatori e turisti nel periodo natalizio sin dall'apertura dei mercatini in piazza nel centro storico. Nell'antico borgo medievale anche i pendici del Monte Lacerone, anche il "presepe diffuso" (con sagome a grandezza naturale), mentre nella sala della torre campanaria e in quella intitolata a Giovanni Velita sono esposti i presepi artigianali della "scuola di Greccio", e in biblioteca la mostra di testi e documenti sul presepe. Sempre visitabile in centro il Museo del presepe, così come al Santuario francescano la mostra permanente dei presepi sopra la chiesa. Nella struttura sottostante si prepara la messa in scena, durante le feste natalizie, della rievocazione storica in costume medievale del primo presepe di San Francesco.